



TACCUINO

presentato da

**COLLEGIO DEI
GEOMETRI DELLA
PROVINCIA DI PRATO**

12 APRILE 2023

Protocollo n. 696.....

Prato, li. 1-2 APR. 2023.....

Gent.mi

→ Assessore **Arch. Valerio BARBERIS**
v.barberis@comune.prato.it

→ Dirigente Uff. Urbanistica **Arch. Pamela BRACCIOTTI**
p.bracciotti@comune.prato.it

→ Garante percorso partecipativo **Arch. Laura ZACCHINI**
l.zacchini@comune.prato.it

- Inviata via mail

Oggetto: Contributo partecipativo alla formazione del nuovo Piano Strutturale di Prato.

In riferimento all'oggetto, con la presente si segnalano le seguenti Osservazioni, proposte, formulate dalla Commissione Urbanistica di questo Collegio:

IL PARIMONIO PRODUTTIVO

Nella nostra realtà pratese, le trasformazioni socio-economiche vissute fin dai primi del secolo scorso, non hanno mai compromesso la nostra naturale vocazione produttiva anzi, i ricambi generazionali ed il multiculturalismo sono stati, anche attraverso nuove dinamiche produttive, portatori di nuovi e maggiori stimoli.

Sotto il profilo antropico la risposta a questo percorso socio-economico, può essere riconosciuta ed associata ai seguenti luoghi identitari:

- la città fabbrica;
- la mixité;
- macrolotto zero;
- macrolotto 1;
- macrolotto2.

Questi luoghi, legati da un filo conduttore temporale, hanno segnato l'evoluzione urbanistica del nostro territorio; un'evoluzione direttamente correlata al principale elemento caratterizzante dalla nostra comunità, ossia il lavoro nell'ambito della produzione tessile, fino a rappresentare dei veri e propri valori identitari in grado di spiegare cosa è stata e come si è evoluta, nel tempo, la nostra comunità e quale è stata la risposta che ha saputo esprimere, in termini urbanistici, ai propri bisogni.

Pur nella loro disomogeneità, diversi sono stati gli Strumenti di Pianificazione che hanno cercato di governare questo sviluppo urbanistico, talvolta accompagnati o affiancati da strumenti che hanno cercato di guidare le varie fasi di transizione; fra queste è significativo ricordare l'istituzione del COGETRA, il consorzio che si occupò del trasferimento delle aziende dal centro cittadino ai vari macrolotti.

La città Fabbrica

La città fabbrica, nel giusto indirizzo evolutivo sopra menzionato, non esiste più; pur tuttavia permangono importanti elementi di assoluto valore – la nostra archeologia industriale - già da tempo riconosciuti e per i quali ogni futura Amministrazione dovrà approfondire il massimo sforzo per la loro tutela e conservazione.

La mixité

A lato del tessuto produttivo principale, fatto di luoghi dove si svolgevano le attività produttive più importanti e massive (tessiture, filature, cardature, ecc.) si svilupparono dentro il tessuto residenziale, soprattutto periferico, quei piccoli luoghi che hanno fatto la fortuna della nostra città: i "magazzini dietro casa". Nascevano i luoghi per piccolo artigianato tessile e, sullo stesso modello, l'artigianato delle più svariate tipologie che oggi potremmo identificare, limitandolo, alle "attività compatibili con la residenza". Questo tessuto, ormai dismesso per le mutate condizioni generali ed avendo assolto alla sua funzione in un determinato momento storico è, ancor che non identificato come invariante, riconoscibile all'interno del disegno urbano in quanto difficilmente modificabile.

Per questo sono da considerarsi valide tutte le azioni fino ad ora previste, senza però sottovalutare l'opportunità di prevedere, nelle sedi opportune, ulteriori regole anche prestazionali, tali da facilitarne il riuso.

Macrolotto zero

Il quartiere, adiacente al centro storico, frutto di una pianificazione non lungimirante, nasce privo di spazi verdi e di servizi negli anni del boom economico prevedendo funzioni non compatibili fra loro. Questa impostazione unitamente alla marcata densità dell'edificato ed alla totale assenza di funzioni di servizio è stata motivo di degrado e, talora, di conflittualità sociale, originata dalla sua occupazione, divenuta in poco tempo pienamente esclusiva, dalla rilevante comunità cinese presente in città.



Le azioni di riqualificazione intraprese vanno senz'altro implementate anche ricorrendo a più massicce premialità, dovendo necessariamente perseguire per quest'area "centrale" una forte politica di recupero di suolo e di "forestazione urbana".

Macrolotti 1 e 2

Queste due aree a vocazione industriale sono entrambe caratterizzate da un disegno urbano ordinato ma diverse fra loro quanto alla tipologia dell'edificato.

Il secondo macrolotto, frutto di una pianificazione più recente rispetto al primo, è di più ampio respiro, con presenza di attività di logistica e si caratterizza con un edificato di moderna concezione, generalmente più ed anche disposto su più livelli.

Il primo macrolotto invece, di matrice urbana meno recente, vede un edificato assai più denso, generalmente ad un solo livello e rappresenta, non solo, una traccia rilevante della nostra storia urbanistica ma un momento saliente di trasformazione socio-economica e culturale della nostra comunità. Rappresenta infatti il luogo divenuto identitario del comparto produttivo della nostra città, in cui la città fabbrica, attraverso il Cogetra, trasferì le proprie attività industriali che hanno poi lasciato il posto, in via esclusiva, ad un nuovo modello economico-produttivo direttamente correlato ad una diversa identità culturale. Oggi il primo Macrolotto viene associato, su scala europea, alla comunità Cinese.

Questa traccia storico-insediativa deve permanere ed essere riconosciuta in quanto ambito caratterizzato, limitandone le trasformazioni, rimuovendo le situazioni di degrado ed implementando gli interventi di riqualificazione infrastrutturale, affinché possa essere ancor meglio riconoscibile come modello di integrazione e coesione, non solo economico-produttiva, ma anche sociale, in relazione al recente, quanto repentino, sub ingresso in detta realtà, del comparto delle confezioni tessili ed abbigliamento ad appannaggio dell'imprenditoria cinese..

Il terzo macrolotto

Nel contempo, una comunità attiva dal punto di vista produttivo ed imprenditoriale, deve potersi dotare di ulteriori Strumenti per accrescere la propria capacità attrattiva nell'ambito della competizione globale, anche in funzione di quelli che saranno i costi che, in futuro, andremo a sostenere se vogliamo fino in fondo perseguire politiche green.

E' necessario questo, piuttosto che studiare improbabili strategie di riutilizzo di superfici e volumi con concessioni di premialità all'interno dei Macrolotti più recenti che andrebbero, se messe in atto, a snaturare l'identità di quei luoghi, oltre ad avere dubbia accoglienza e possibilità, come dimostratosi con le aperture in questo senso concesse dai più recenti strumenti comunali operativi e di dettaglio, prevedere la realizzazione di un terzo macrolotto le cui regole compositive e costruttive dovranno



essere improntate alla modernità, l'innovazione tecnologica ed alla vivibilità ambientale.

IL PATROMINIO RESIDENZIALE

Restando in tema di ambiti caratterizzati si segnala la situazione del "Villaggio Gescal". Già nel vigente P.S. quest'area è definita ambito caratterizzato ai sensi dell'art. 33, quale contesto urbano di pregio ma, di fatto, il forte degrado esistente mette in evidenza il mancato perseguimento delle strategie di Piano.

" I Contesti urbani di pregio sono le parti di città nelle quali sia leggibile un carattere urbano e edilizio unitario riconducibile a fasi storiche, autori, concezioni complesse del pensiero urbanistico architettonico. Il P.S. assume tale contesti come elementi identitari di parti di città e ne tutela gli aspetti singoli come quelli derivanti dal rapporto tra questi e lo spazio urbano in senso complesso".

Certamente la privatizzazione del patrimonio immobiliare presente e la multiethnicità della popolazione insediatasi ha concorso in maniera determinante a questa situazione, generando situazioni, talvolta, anche conflittuali.

E' comunque nostro preciso dovere mettere in campo tutte le azioni possibili affin che questo contesto, quale segno importante anche da un punto di vista architettonico della nostra città, sia non solo mantenuto nelle sue forme ma recuperato a migliori condizioni di vivibilità.

Fra le azione che sarebbe interessante promuovere si segnalano la necessità di una riqualificazione del verde e delle strutture urbanizzative e di valutare se sia il caso di modificare, per questo tessuto (TR.4) la norma che prevede la possibilità dell'ampliamento.

PATRIMONIO IMMATERIALE E PAESAGGIO

Il nuovo Piano Strutturale ha impostato un importante lavoro di rilettura storico-insediativa del centro storico, dentro le mura; il che, a livello conoscitivo è quanto mai importante.

Questa azione dovrebbe essere estesa alle periferie per quei contesti del nostro territorio, oggi purtroppo presso che dematerializzati, ma comunque importanti per mantenere la memoria storica di un vissuto di forte valenza identitaria per generazioni di pratesi.

Pensiamo ai fontanelli (quello di Galceti, il Fontino sopra le Lastre, quello di Figline lungo il percorso ai piedi del Monte Ferrato, ecc.), che per decenni hanno permesso l'attingimento ed al sistema dei lavatoi comuni rispetto ai quali oggi si è quasi persa ogni traccia.

Di questi elementi, come di tanti altri che hanno fatto parte del nostro vissuto, il P.S. dovrebbe farsi carico cercando di salvaguardare ciò che è rimasto e promuovendo un'importante azione documentale per trasmettere questa memoria alle future generazioni.



Ed ancora, pensiamo ai percorsi per vivere il paesaggio e raggiungere particolari scorci visivi di assoluta bellezza e riflettiamo su come, ad esempio, potrebbe essere interessante intraprendere una forte azione di valorizzazione del "Collegio Cicognini" e di tutto il contesto che lo circonda fino scendere all'abitato "delle Lastre" e del "Pecchiolo".

Su luoghi di questa caratura l'Amministrazione dovrebbe senz'altro approfondire una discussione su come attuare un complessivo miglioramento valutando, anche, la possibilità di insediare funzioni in grado di determinare un interesse attrattivo di larga scala.

Con l'auspicio di aver contribuito alla migliore efficacia alla formazione del Piano Strutturale di Prato, mi è gradita l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

Il Presidente

(Geom. Alessandro Pieraccini)

